



PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI BOSCO

Via Nenni 72027 S. Pietro V.co BR



parrocchiadonbosco.com

INCONTRO DI CATECHESI  
PER FAMIGLIE E RAGAZZO  
DELL'8° CORSO

22 NOVEMBRE 2020



## PREMESSA

Il 25 Dicembre si celebra la nascita di Gesù Bambino che rappresenta per ogni cristiano la rinascita e il rinnovamento della propria fede in Dio, Gesù viene nel mondo per annunciare il Vangelo, per esortare gli uomini a vivere seguendo la strada dell'**amore per il prossimo**, dell'**altruismo**, del **perdono** e della **pace**.

Questi principi sono essenziali non solo per i cristiani, ma anche per coloro che non sono credenti e ci aiutano a gettare le basi di una società pacifica, fatta di persone che si rispettano e che sono solidali tra loro.

In questo ci aiutano le **opere di misericordia**. Innanzitutto bisogna chiarire il significato della parola misericordia e possiamo dire che è un sentimento di compassione e di generosità verso coloro che sono meno fortunati e che vivono in un momento di difficoltà.

**DOPO AVER LETTO IL TESTO SEGUENTE, SCEGLINE UNA DA VIVERE IN QUESTA SETTIMANA**

## **Dar da bere agli assetati**

Che significato può avere quest'opera di misericordia qui da noi, in Italia? E' vero, oggi si parla sempre più frequentemente di grande siccità, ma non c'è nessuno che patisca veramente la sete, tanto più che, al limite, c'è sempre l'acqua minerale, ci sono le bibite. Giustamente, perciò, si è portati a dare a quest'opera di misericordia un significato simbolico. Se non c'è nessuno che patisce la sete, sono però molti quelli che soffrono la sete di affetto: vecchi soli e abbandonati, bambini senza famiglia, adolescenti e giovani che non hanno un punto di riferimento, persone sole, fallite nella vita familiare e sociale, emarginate, che non hanno nessuno che abbia voglia e tempo di comunicare con loro. Spesso sono persone che abitano nell'appartamento accanto, che incontriamo per strada, con cui passiamo ore e ore gomito a gomito; **dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi, da noi, l'opera di misericordia.**

Bisogna però allargare lo sguardo sul mondo dove c'è gente che, quando non piove, non ha più l'acqua, patisce la sete e muore anche di sete. E sono decine e decine di milioni di persone. Chi è stato in Africa in periodi di siccità, ricorda le lunghe processioni di donne e bambini, con l'anfora sulla testa, che percorrono chilometri a piedi per prendere un po' d'acqua nelle ultime sorgenti rimaste: e quasi sempre si tratta di acqua inquinata.

Un miliardo e 250 milioni di persone nel mondo non dispone di acqua potabile; eppure, nel sottosuolo, a profondità più o meno grandi, l'acqua c'è, fresca e potabile .... Oggi, perciò, dar da bere agli assetati può significare **fornire a un missionario i mezzi per installare una pompa o per scavare un pozzo.** Le riviste missionarie sono piene di queste proposte concrete; è il Signore che ci chiede da bere e che in quel giorno ci dirà: "Avevo sete e mi avete dato da bere".

IMPEGNO: cerca di dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a persone sole, con discrezione, con rispetto: può bastare una telefonata o anche solo un sorriso. Se vuoi fare di più manda un contributo ad associazioni missionarie (anche attraverso la parrocchia)

## **Vestire gli ignudi**

Nella società dei consumi è difficile scorgere come praticare anche quest'altra opera di misericordia. Se da noi non esistono gli "ignudi", per mancanza di vestito, si possono però trovare a volte persone, soprattutto di colore, che indossano indumenti leggeri con temperature rigide, come quelle invernali, oppure anche bambini zingari scalzi o anziani senza cappotto. Con molta discrezione in silenzio bisognerebbe potere allungare qualche vestito nuovo a queste persone.

Il bisogno è molto maggiore in altre parti del mondo dove c'è gente veramente ignuda e bisognosa di vestiti: sono centinaia di milioni in Africa, America Latina, in varie nazioni asiatiche, ecc....

Lasciamo stare i problemi di cultura, che va rispettata. La realtà è che non si vestono perché non hanno i soldi per comprarsi i vestiti; tant'è vero che il vestito, e di solito molto bello, lo riservano per la festa; tant'è vero che le persone che riescono a studiare, a guadagnare e a tirarsi fuori dalla povertà, si vestono; tant'è vero che nella stagione

meno calda si sentono molti tossire e molti sono malati di tubercolosi perché non possono coprirsi sufficientemente.

Ma come aiutarli?

Alcuni raccolgono vestiti usati e li mandano ai missionari. E' una strada buona se si manda roba buona, ben pulita e soprattutto se si invia quello che i missionari chiedono e si è sicuri che sono loro a utilizzarlo in modo diretto e mirato. Forse, però, il mezzo più efficace è quello di **rinunciare alle spese superflue nell'acquisto dei propri vestiti e mandare il denaro ai missionari**, perché acquistino sul posto i vestiti che vanno bene ai più poveri che non possono procurarseli o, meglio ancora, perché forniscano telai e filo per produrre le stoffe, o almeno forniscano le stoffe per confezionare i vestiti secondo i costumi e le mode del luogo. Oppure **fare un'adozione a distanza**.

In altre parole: un vestito di meno per "vestire gli ignudi" dei paesi poveri.

IMPEGNO: cerca di rinunciare alle spese superflue nell'acquisto dei propri vestiti e mandare il denaro ai missionari. Se vuoi fare di fai un'adozione a distanza (anche attraverso la parrocchia)

### **Dar da mangiare agli affamati**

Lo chiede Gesù: "Perché avevo fame e mi avete dato da mangiare..." (Mt.24,31-45). E' possibile che Cristo patisca la fame anche oggi in qualcuno dei nostri fratelli, in una società del benessere diffuso come la nostra? Le apparenze sembrerebbero negarlo. In realtà non è così. Per esempio, quando al Caritas di Roma ha aperto una mensa, ha avuto più di mille persone a frequentarla che diversamente non avrebbero avuto un pasto caldo nella giornata: giovani, sbandati, immigrati del terzo mondo, barboni...

Come si può oggi esercitare quest'opera di misericordia?

La forma più bella è quella che raccontava un professore: "A casa nostra, quando ero piccolo, c'era molte volte a tavola con noi un povero che aveva chiesto un pezzo di pane per amor di Dio". E' la forma più bella e cristiana, ma non facile e non sempre possibile. Sarebbe già tanto non sprecare il cibo, ma consumare il giusto! Inoltre si possono portare generi alimentari in Parrocchia perché si possano aiutare famiglie bisognose.

IMPEGNO: cerca di non sprecare il cibo, ma consumare il giusto! Inoltre puoi portare generi alimentari in Parrocchia perché si possano aiutare famiglie bisognose.

### **Alloggiare i pellegrini.**

La mentalità attuale, consumistica ed egoista, è in netto contrasto con la carità cristiana e solo le opere di misericordia possono aiutare a trovare una coscienza e una coerenza evangelica.

Nella realtà odierna ospitare i pellegrini non è offrire un semplice aiuto, ma aprirsi alla persona e non soltanto ai suoi bisogni.

Accogliere il pellegrino, lo straniero, è fare loro spazio nella propria città, nelle proprie leggi, nella propria casa, nelle proprie amicizie, mentre spesso oggi l'aridità d'animo non è sensibile alle necessità del fratello che si trova in stato di bisogno. È difficile in tempi attuali offrire ospitalità, ma almeno **predisponiamo il nostro cuore all'accoglienza dello straniero**

IMPEGNO: ama il tuo prossimo, sia chi ti è vicino sia chi è lontano o è molto diverso da te per colore di pelle, cultura e religione. Quando incontri il tuo "prossimo" predisponi il tuo cuore all'accoglienza, guardalo con occhi sinceri e sorridigli.

### **Curare gli infermi**

Questa opera di misericordia deve essere ripensata, rivissuta ed anche rivalutata come cultura, come costume, come segno di civiltà e di rispetto della vita. Bisogna porre fine alla consuetudine di scaricare all'ospedale l'ammalato abbandonandolo con i suoi problemi, con i suoi dubbi e le sue incertezze; l'ammalato, ovunque si trovi, bisogna visitarlo, bisogna stargli vicino, bisogna dargli conforto e riconoscergli una priorità di affetti.

IMPEGNO: prega per tutti gli ammalati, in particolare per tutti quelli affetti da Covid19. Assumi sempre comportamenti responsabili in questo periodo in cui è richiesto l'impegno di tutti per superare la crisi della pandemia e per evitare la malattia a te e agli altri

### **Visitare i carcerati**

Anche per questa opera si pone il problema della sua rivalutazione per il suo significato e il suo grande valore sociale.

Visitare i carcerati oggi non vuole significare soltanto andare dentro un carcere (che già è difficile da fare e in questo momento è addirittura impossibile), ma anche aiutare, comprendere, accogliere, sostenere con partecipazione e condivisione i congiunti che sono fuori, in un carcere invisibile costituito dall'emarginazione e dall'indifferenza in cui sono costretti a vivere. L'impegno quindi è importante e anche oneroso: sarà tanto più significativo per quanto, attuato con spirito di comprensione e di partecipazione, potrà rappresentare prevenzione verso il crimine ed educazione alla libertà, bene comune e irrinunciabile.

IMPEGNO: nelle tue preghiere quotidiane ricordati di tutti carcerati e le loro famiglie.

### **Seppellire i morti**

Seppellire i morti era l'opera di misericordia che Tobia compiva durante l'esilio degli ebrei in Babilonia. E' anche l'opera di misericordia compiuta da Giuseppe d'Arimatea nei riguardi di Gesù.

Oggi ci sono leggi precise che regolano il trasporto e la sepoltura dei morti: è un servizio pubblico. Nessuno potrebbe farlo di sua iniziativa. Come esprimere allora la pietà cristiana per i morti? Anzitutto accompagnando le salme dei propri parenti, degli amici, dei conoscenti, dei compagni di lavoro, dei vicini di casa al funerale.

Ci sono due maniere di partecipare a un funerale: per convenienza sociale e per pietà cristiana. Nel primo caso è solo una presenza che, quando è educata, è rispettosa e silenziosa. Nel secondo caso, è una partecipazione attiva alla preghiera, alla liturgia,

all'eucaristia. Evidentemente solo così la partecipazione al funerale diventa un'opera di misericordia.

Ma c'è un secondo modo di esprimere la pietà per i morti: con i fiori e le opere buone. E' certamente segno di gentilezza e di animo buono coprire la bara e la tomba di fiori. Ma questi ben presto appassiscono. I fiori più belli sono piuttosto le opere buone, le opere di carità: la carità, quindi, come segno di pietà per i defunti.

Vi è, infine, un terzo modo che nasce dalla fede: illuminare il funerale e la sepoltura della luce della risurrezione. Anche se oggi non è più possibile seppellire materialmente i morti, la partecipazione al funerale, vissuta nella preghiera, nella condivisione con i poveri, nella fede rinnovata dalla risurrezione, diventa un modo diverso, ma luminoso e fecondo di vivere nel tempo attuale la settima opera di misericordia corporale.

**IMPEGNO:** compi un'opera buona, un'opera di carità concreta, come segno di pietà per i tuoi cari defunti e non dimenticarti di loro nelle tue preghiere.